

attesta un luogo di Emanuele Georgilla del secolo XV, dove il poeta dice le seguenti parole dirette a Caronte: « Tu sei dipinto da molti » (πολλοὶ σὲ ζωγράφησαι) ⁽¹⁾. La pittura descritta dalla nostra poesia può essere un'opera d'arte dell'epoca dei Comneni, quando sotto l'influenza del prematuro rinascimento bizantino gli elementi antichi acquistavano maggior importanza nell'arte figurativa e l'arte del dipingere pure si occupava dei temi antichi.

Il testo N° II è una poesia moralizzante ed ammonitoria, molto popolare nella letteratura bizantina, che ci ricorda la caducità del genere umano e la vanità delle cose di questo mondo e ci consiglia il pentimento. Per verso è scelto il trocaico, verso politico, il quale si accorda col tono mesto della poesia. Le prime lettere d'un paio di versi formano sempre un'acrostico alfabetico tanto caro ai poeti bizantini. Un altro simile componimento pure anonimo si è conservato in un altro manoscritto del secolo XVII, di cui alcuni pensieri, anzi versi, ricordano la nostra poesia ⁽²⁾. È molto importante per noi, che in questa poesia, la cui età non riusciamo a stabilire, Caronte e Tanato si leggono scambievolmente come indicazioni della morte e l'autore, pure contrariamente all'uso comune, parla delle saette di Tanato e della spada di Caronte: prova evidente, che i due nomi in quest'epoca significavano lo stesso.

Le poesie N° III e IV, come gli alfabeti pubblicati da Hesseling e da Sakellarios meritano singolare attenzione dal punto di vista della letteratura che si riferisce al Caronte bizantino. Il loro contenuto comune si può riassumere nel modo seguente. L'introduzione, i cui primi quattro versi si trovano soltanto nella variante pubblicata da me, ci rivela lo scopo che l'opera ha da raggiungere. L'autore anonimo nelle sue poesie dirette alle notabilità vuol illustrare la misericordia e la grazia infinita di Dio. Caronte e l'Uomo si trovano dirimpetto l'uno all'altro ed svolgono un dialogo dicendo scambievolmente due versi, le cui prime lettere ci danno due volte le lettere dell'alfabeto ⁽³⁾. Caronte, denominato dall'Uomo cacciatore, vignaiuolo, ladro, è messaggero di Dio, che ubbidendo al sommo comando viene per trasportare l'Uomo davanti al Tribunale supremo di Dio dopo avergli consigliato il pentimento. L'Uomo con vari pretesti tenta ottenere la proroga, dicendo che egli è ancora giovine e pregando Caronte di sostituirlo con un vecchio. Accenna ai suoi bambini che l'attendono a casa. Vorrebbe poi fare testamento e definire i suoi affari. Promette tesori a Caronte, ma questi resta inflessibile. Invano invoca l'aiuto dei Santi; Caronte non cessa di ripetergli che l'anima deve staccarsi dal corpo. Di nuovo gli consiglia il pentimento e quando l'Uomo prega Caronte di concedergli tre ore di dilazione, per potersi confessare e comu-

⁽¹⁾ E. LEGRAND, *Bibliothèque Grecque Vulgaire*, I, Paris 1880, p. 210; v. HESSELING, o. c., 42.

⁽²⁾ *Byzantinische Zeitschrift*, 20 (1911), 135-136.

⁽³⁾ Agli alfabeti bizantini si riferiscono le opere seguenti: A. DIETERICH, *ABC-Denkmaeler*, *Rheinisches Museum*, 56 (1901) 77-105; D. N. ANASTASIJEWIČ, *Alphabete*, *Byzantinische Zeitschrift*, 16 (1907) 479-501; P. MAAS, S. G. MERCATI, S. GASSISI, *Gleichzeitige Hymnen in der byzantinischen Liturgie*, *Byzantinische Zeitschrift*, 18 (1909) 309-356.